



SPAZIO, TEMPO, LUCE,
TUTTI GLI ELEMENTI ESSENZIALI¹
RIFLESSIONI SULLA RASSEGNA DI BBC 4
DEDICATA A J.G. BALLARD

Così come il suo ammiratore Jean Baudrillard,² Ballard è apparso per molto tempo come un'Intelligenza Artificiale disonesta, capace di ripermutare all'infinito la solita manciata di temi, di aggiungere di quando in quando qualche dettaglio contemporaneo per ravvivare un limitato repertorio di manie. Manie, manie. Giusto, visto che dopotutto l'ossessione di Ballard è... l'ossessione.

Nel profilo mandato in onda da BBC 4 – in pratica niente di nuovo, semplicemente l'anziano scrittore che ripropone instancabilmente i suoi riff preferiti – Ballard ha ribadito ancora una volta una delle sue abituali, ma sempre incredibilmente illuminanti, considerazioni. La gente sottolinea spesso quanto siano stati estremi i miei primi anni di vita, ha dichiarato Ballard. Eppure, più che

1. Da *k-punk*, 8 ottobre 2003.

2. Cfr Jean Baudrillard, *Cyberfilosofia*, Mimesis, Roma 2010.

estremi, i suoi primi anni di vita – segnati dalla fame, dalla paura, dalla guerra e dalla costante minaccia di morte – rappresentano la normale condizione in cui vive la maggior parte degli esseri umani sul pianeta, oggi come nei secoli precedenti. È piuttosto la comoda vita dell’Abitante dei Sobborghi Residenziali Occidentali a costituire sotto ogni punto di vista l’eccezione planetaria.

Da qui *Home*, il brillante adattamento realizzato da BBC 4 del racconto «L’enorme spazio».³ *Home* esemplifica il tipo di programmi in cui la BBC un tempo eccelleva: film che risultano strani e inquietanti senza apparire insopportabilmente, inguardabilmente sperimentali. Non che *Home* abbia qualche possibilità di piacere a un pubblico mainstream al di fuori degli spettatori di BBC 4. Un segno dei tempi.

Home si rivela un parente riottoso della situation comedy suburbana alternativa, una specie di *The Good Life* o *The Fall and Rise of Reginald Perrin* combinato con *Repulsion* di Roman Polanski. (Quindi non sorprende che il regista Richard Curson-Smith citi Polanski tra le sue influenze.) Anthony Sher è superbo nel ruolo di Gerald Ballantyne, un uomo affascinante e fuori di testa, vittima di un incidente, che invece di tornare al lavoro dopo la convalescenza decide di imbarcarsi in uno strano esperimento. *Decide* è senza dubbio un termine troppo forte: da tipico personaggio ballardiano, Gerry non intraprende un’azione, piuttosto *scopre* delle cose e si ritrova risucchiato in una *logica* che è costretto a indagare. (Da fedele freudiano quale per molti aspetti è, Ballard non dubita che l’ossessione sia/abbia sempre una logica.)

L’esperimento, scopriamo, nasce da una premessa molto semplice. Gerry si rinchiuderà in casa a oltranza, vivendo delle scorte

3. J.G. Ballard, «L’enorme spazio», in *Febbre di guerra*, Rizzoli, Milano 1993.

della sua fornitissima dispensa e del suo freezer fino a... fino a cosa? Be', ecco ciò che l'esperimento dovrà stabilire. Riuscirà Gerry a sopravvivere «utilizzando la porta d'ingresso come un'arma?» Ne risulta una discesa nel maelstrom che Ballard aveva già esplorato fin da *Condominium* e *L'isola di cemento*, una ricerca dei limiti estremi dell'umano che segue una sequenza ben definita, le cui fasi si possono facilmente articolare:

Abbandono della vecchia identità. Questa parte del processo avviene senza difficoltà. Fin dai tempi di *Il mondo sommerso*, la svolta di Ballard rispetto agli altri disaster novel stava nella prontezza con cui i personaggi abbracciavano le nuove condizioni che la catastrofe aveva loro imposto, piuttosto che opporre resistenza. Già in *Condominium* Ballard vedeva i suoi personaggi andare costantemente oltre, in pratica presentando il disastro non tanto come una rivolta non tanto contro il conformismo quanto piuttosto contro il comfort climatizzato. Nell'adattamento televisivo Gerry brucia tutta la corrispondenza, le foto, poi il certificato di nascita e alla fine – in un sommo gesto sacrilego che ha turbato la mia anima protestante – anche il suo denaro.

Allentamento della presa della civiltà [fase Bataille]. Ballard non fa che riscrivere di continuo *Il disagio della civiltà*⁴ di Freud e i suoi libri tentano di immaginare un'utopia libidinale in cui il vincolo tra sopravvivenza e repressione descritto dal caustico pessimismo freudiano viene in qualche modo eluso. Il ritorno allo stato selvaggio, persino l'esperienza dei morsi tormentosi della fame, rappresentano opportunità – divorate avidamente – per indebolire la tendenza della civiltà a controllare gli impulsi

4. Sigmund Freud, *Il disagio della civiltà*, in *Opere*, vol. 10, Bollati-Boringhieri, Torino 1978, p. 563, traduzione di Ermanno Sagittario.

e neutralizzare gli affetti. In *Home*, quando le scorte di cibo convenzionale stanno per esaurirsi, le attenzioni di Gerry si volgono ai fiori del giardino e poi agli animali domestici dei vicini. La scena in cui il vicino di Gerry lo interroga – nel modo vagamente insinuante tipico della classe media – a proposito della scomparsa del suo cane Mr. Fred e del gatto di sua moglie è un capolavoro di commedia macabra. «Magari sono scappati insieme», borbotta il personaggio di Antony Sher, che da quel momento in poi appare sull'orlo di un'isteria tutt'altro che invisibile. Ride, una strana risatina a stento trattenuta che gli sfugge dal naso: più di ogni altra cosa, è quella risata il segno che Gerald ha abbandonato definitivamente la società civile.

Esplorazione dell'oltre trascendentale [fase Kant/Blake]. Qui intendo «trascendentale» in accezione strettamente kantiana, naturalmente. Ballard definisce questa fase come un'esplorazione del suo spazio interiore, ma io ho sempre avuto l'impressione che si trattasse di una descrizione piuttosto fuorviante. Ben più degli astronauti che fluttuano nello spazio *empirico*, i cosmonauti suburbani di Ballard in realtà esplorano l'«Esterno»: affrontano tempo e spazio *in quanto tali*, come precondizioni di ogni percezione ed esperienza, e con quelle esplorazioni spalancano una zona intensiva che sta al di là – al di fuori – delle normali soglie percettive. *Home* diventa quindi una versione aberrante di *Tre millimetri al giorno* di Richard Matheson. Tagliato fuori dal mondo al di là della sua porta d'ingresso – mi rifiuto di definirlo mondo esterno – Gerry vede il suo senso dello spazio espandersi enormemente. «Le stanze si stanno facendo più grandi». L'attico si trasforma in un antartico «candido mondo» di torrida vastità congelata, l'esterno trascendentale fa irruzione nell'interiorità empirica dell'abitazione, ora un vero e pro-

prio cosmo brulicante di texture e di dettagli precedentemente insospettati. «Mi sento come un esploratore, un astronauta».

L'uso del formato del video-diario adottato da Curson-Smith conferisce al film un'inquietante intimità e una relazione giustamente *unheimlich* con la tv pop di oggi, aspetto ulteriormente sottolineato dalle osservazioni finali di Gerry, quando parla di un «home makeover definitivo». Sì, quello è un modo per sfruttare al meglio i tuoi spazi.

L'uomo a cui si è espansa la testa. «Gerald, prendi delle sostanze?»

E l'autonegazione, la fame, l'abbandono delle relazioni sociali, tutti temi assolutamente attuali. Mi chiedo – e spero – se per caso qualcosa di geraldesco non stia succedendo in questo momento nella testa di David Blaine.⁵

5. L'illusionista americano David Blaine nel 2003 realizzò *Above the Below*, un numero in cui rimase rinchiuso per quarantaquattro giorni senza cibo in una gabbia di plexiglas sospesa sulle strade di Londra.